

→ **Il fallimento** Ammissione alla conferenza stampa finale: «Per ora sui fondi solo parole dal G8»

→ **Il ruolo dell'agenzia Onu** «Garantire la lotta alla povertà è compito dei governi e dei popoli»

Fame, Diouf accusa i Grandi: «Grave assenza al vertice Fao»

Jacques Diouf, direttore generale della Fao, ammette la genericità della dichiarazione finale del vertice, si rammarica delle clamorose assenze dei leader mondiali. Ma scagiona la Fao. «Abbiamo fatto il possibile».

R. G.

rgonnelli@unita.it

Allarga le braccia, quasi sventolando le larghe maniche bianche e seriche della *gandura*, la tunica delle celebrazioni equivalente nell'Africa alla nostra giacca e cravatta. Jacques Diouf, direttore generale della Fao, si è presentato così, in abito ufficiale ma etnico, alla conferenza stampa finale del vertice del suo ultimo mandato alla Fao. In bianco, colore dell'ufficialità e del

Il flop del documento
Si è cercato un testo condiviso da tutti ma è «senza date e obiettivi»

lutto. Ong come Oxfam e Ucodep gli hanno appioppato un voto parecchio lontano dalla sufficienza: tre. Il senegalese Diouf ha allargato le braccia e ha ammesso il fallimento. Ma, ha detto in buona sostanza, la colpa non è della Fao, quel voto non se lo merita (e infatti è stato dato al summit non alla Fao). «Se non ci sono i capi di Stato e di governo che possono coordinare gli sforzi, se non sono qui a discutere degli aiuti allo sviluppo e delle problematiche ad essi correlati, siamo andati fuori tema e ridotto la soluzione al solo livello tecnico». Per Diouf la lotta alla fa-

me «è un problema sociale economico e finanziario e oserei dire culturale». E la Fao ha fatto tutto quello che poteva per farlo capire, per tentare di coordinare gli interventi, «arrivare a soluzioni condivise», stabilendo strategie e priorità, individuando soggetti e interlocutori. In fin dei conti, e alla fine del vertice, ha voluto ribadire che la responsabilità di garantire la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale «non appartiene alla Fao, che non ha terreni, né agricoltori e nemmeno soldi, ma a ogni governo e alle popolazioni di tutti i Paesi». Come dire: umanità avvertita mezza salvata.

MEDIAZIONE A RIBASSO

«Avrei auspicato che tutti i Paesi presenti al vertice fossero rappresentati dai loro leader», mette il dito nella piaga. La loro assenza ha ridotto la discussione «al solo livello tecnico».

Diouf parla chiaro. Ripercorre i temi e le tavole rotonde dei tre giorni di dibattito. E ammette che la dichiarazione finale, rimasta la stessa della bozza approvata per acclamazione all'inizio del vertice, «ha dei limiti come è successo per ogni negoziato internazionale cui ho avuto modo di assistere». Limiti di genericità e vaghezza che vengono riconosciuti e spiegati dallo sforzo necessario di arrivare a un accordo attraverso compromessi, per trovare «un denominatore comune su cui tutti sono d'accordo, ed è quello che è accaduto». Lui lo sa bene che «al G8 dell'Aquila, si è deciso di mettere a disposizione dai 20 ai 22 miliardi di dollari ma per ora si tratta solo di parole e bisognerà vedere se questi fondi si materializzeranno». E ammette che gli sarebbe piaciuto che la dichiarazione finale contenesse obiettivi



Il direttore generale della Fao Jacques Diouf

quantitativi chiari e scadenze per la loro realizzazione, «ma non è andata come avrebbe voluto il capo della Fao». Quanto alle responsabilità della Fao nel flop, il suo capo le respin-

Bicchiere a metà

E ora? «Molto da fare»
I nuovi partner saranno i mass media

ge, anche personalmente. «Ma io ho fatto il mio mestiere: ho promosso questo vertice e trovato da solo i fondi per organizzarlo: e la grande partecipazione al summit dimostra che è riuscito».

E ora? Il bicchiere è «insieme mezzo vuoto e mezzo pieno» anche se

«c'è ancora molto da fare». Si riparte con i piedi per terra, dice, da ciò che c'è: la dichiarazione approvata all'unanimità e i suoi quattro punti che ribadiscono gli Obiettivi Onu del Millennio e chiedono di «moltiplicare gli sforzi» per raggiungerli, stabiliscono di rafforzare il coordinamento internazionale e la governance della sicurezza alimentare riformano e allargano il Comitato per la Sicurezza alimentare mondiale e confermano la strategia verso un aumento dei finanziamenti nazionali e internazionali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, promuovendo investimenti per aumentare la produttività dei terreni soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Diouf si rivolge ai giornalisti: «Voi - dice - adesso siete i nostri partners». ❖

Foto Ansa